

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL QUATTROCENTO

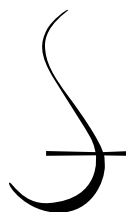
TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI

TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, Scritture di umanisti, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo ) , come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPl	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. DE' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

PORCELIO (GIANNANTONIO PANDONI)

(Napoli 1405 ca.-Roma 1486 ca.)

La vasta produzione del Pandoni ci è pervenuta quasi interamente in forma manoscritta, spesso in codici pregevoli per scrittura e fattura, destinati ad essere dono ed omaggio al principe, al signore, al patrono di turno. Non disponendo di notizie sulla storia della biblioteca del Pandoni, ed essendo i manoscritti autografi relativamente scarsi, si propone qui un breve *excursus* sulla tradizione manoscritta delle opere dell'umanista, ancora poco esplorata, che aiuti a contestualizzare nel modo più appropriato le testimonianze autografe superstiti. Il *De Talento* è trådito dai mss. Philadelphia, University Library, Edgar Fahs Smith Collection, Lat. 46, datato 1460 (Kristeller: v 373), e Venezia, BNM, Marc. Lat. XII 151 (4650), cc. 140r-151v (Kristeller: II 259), e fu stampato a Roma, forse da E. Silber, in un incunabolo senza note tipografiche di cui sopravvivono solo quattro esemplari (ISTC ip00936500); l'opera fu composta durante il soggiorno a Milano, tra il 1456 e l'aprile 1459 (Helmrath 2007: 83-84, 94). In una cinquecentina (Porcelio 1539) si legge la raccolta di dodici elegie, *De amore Iovis in Isottam*, composte per Isotta degli Atti da Sassoferrato, databile intorno al 1450 (Coppini 2009: 290-91) o al più tardi tra il 1454 ed il 1455, raccolta trådita dal ms. Vat. Lat. 1672, cc. 1r-26v (Nogara 1912: 156-57, → 5). Nei *Rerum Italicarum Scriptores* furono pubblicati i *Commentarii de gestis Scipionis (Jacobi) Piccinini* (vd. Porcelio 1731: 69-154 e Porcelio 1751: 1-66, sui quali cfr. Picotti 1955: 179-201 e Ianziti 1992: 1054-56). Copie dell'opera si leggono nei mss. Barcellona, Biblioteca Central, 986, datato 1452 (vd. Kristeller IV: 490); Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2956 (→ 9); Crema, Biblioteca Comunale, 343; Milano, BAM, Sussidio L 69 (cfr. Castiglioni 1956: 133-44).

Nella biografia del Pandoni di Frittelli si leggono ampie porzioni di un poemetto epico, di circa 139 esametri, intitolato *Bellum Thebanorum cum Telebois* (Frittelli 1900: 93-103). L'opera, la cui prima redazione è databile intorno al 1432, subì una serie di riutilizzi, dal momento che fu indirizzata a Leonello d'Este nel 1450, e quindi a Francesco Sforza intorno al 1456, e ancora nel 1456 inviata ad Alfonso con la richiesta di poter fare ritorno a Napoli (Cappelli 1997: 99-100, 107-8). Il *Bellum* è tramandato dai seguenti mss.: Firenze, BNCF, C S J IX 10 (240), cc. 18r-21v; Milano, Biblioteca Trivulziana, 804 (Santoro 1957: 447); Venezia, BNM, Lat. X 85 (3363) (Picotti 1955: 179-203); Firenze, BNCF, Nuove Accessioni, 445 (Kristeller: I 172); Napoli, BNN, V F 26, cc. 196r-199r; Firenze, BRic, 346, cc. 55r-58v; Città del Vaticano, BAV, Ottob. Lat. 1153, cc. 93r-95r e Vat. Lat. 8914, 147r-150v. Ancora Frittelli pubblicò un cospicuo numero di carmi del Pandoni attingendoli per lo più dai codici Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 708, e Firenze, BNCF, C S J IX 10 (240). Il poemetto *Admirabile convivium ad divinam Leonoram Ferdinandi regis filiam a divo Petro Cardinali scribitur* (1473) è stato pubblicato secondo la redazione del ms. Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 707, cc. 1v-14v (→ 3, cfr. Corvisieri 1877-1878: 629-87, che per mero scambio pubblica a nome di Emilio Boccabella il poema del Pandoni, attribuendo altresì al Pandoni un'operetta del Boccabella); ma esso si legge anche nel ms. BAV, Vat. Lat. 2856, cc. 27v-36v (→ 6). Il *Triumphus Alfonsi Regis*, composto tra il 1443 ed il 1445, fu edito, non senza mende, da Nociti (1895); il testo è trådito dai mss. Napoli, BNN, V E 58, cc. 86v-102r; Napoli, BNN, V F 26, cc. 180r-195v; Firenze, BNCF, C S J IX 10 (240), cc. 17r-35r; Paris, BnF, Nouv. Acq. Lat., 650, cc. 67r-82r; Madrid, BN, 7199 (Usoz 17-7), cc. 3r-23v. A questi testimoni va aggiunta una porzione ora perduta del ms. Napoli, BGir, Fondo Gervasio, Pil. XXVI, num. XXVI = S 58 357, ora M S 28 4 38 (Mandarini 1897: 182-83; López de Toro 1964).

In tempi più recenti sono stati pubblicati alcuni carmi singoli, o piccole sillogi di carmi inediti (Laurenza 1906; *Antologia poetica* 1975: 46-55; Cappelletto 1997; Coppini 1985; Curlo 1987: xcii-xciii; Schmarsow 1886: 75-76; Londei 1989: 116-17; Garbini 1991: 158-59; Pandoni 2004; Iacono 2010: 201-9).

Gran parte della produzione del Pandoni resta, però, a tutt'oggi inedita. Il poema *Feltria*, composto dal Pandoni tra il 1460-1461 ed il 1475 per celebrare le imprese di Federico da Montefeltro, è trådito dai

mss.: Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 373, cc. 1r-11r; Urb. Lat. 709, cc. 1r-53r (vd. Stornajolo 1902-1921: II 232-33) e Urb. Lat. 710 (Stornajolo 1902-1921: II 233-34). Il poemetto *De proelio apud Troiam Apuliae urbem confecto a divo Ferdinando rege Siciliae*, composto tra il 1465 ed il 1466 per Ferrante d'Aragona (Tateo 1990: 223-26; Ferraù 2001: 91; Iacono 2011: 268-90), si legge in Città del Vaticano, BAV, Ottob. Lat. 1999, cc. 1r-23r, e Vat. Lat. 2856, cc. 1r-20v. Il poemetto intitolato *Bos prodigiosus*, indirizzato a Martino V, si legge in Firenze, BNCF, C S J IX 10, cc. 22v-26r. La silloge poetica *De felicitate temporum divi Pii II pontificis maximi* (Avesani 1968: 39; Cappelletto 1997: 250-55) è tradata da Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1991, e Vat. Lat. 1670 (→ 2 e 4). Sei libri di *Laureae* si leggono in Firenze, BNCF, C S J IX 10, cc. 55r-140r. Una raccolta di carmi dedicata a Pietro Riario si legge nel codice BAV, Vat. Lat. 2856, cc. 53r-77v (→ 6). Una lunga *Satyra* apologetica indirizzata al cardinale Giuliano Cesarini si legge in Firenze, BNCF, C S J IX 10, cc. 28v-38r. Un *De praestantia linguae Latinae* indirizzato a Sigismondo Malatesta (Ferri 1920: 45-61), si legge in Cambridge, University Library, Add. 6188, cc. 49r-54v (Kristeller IV: 10). Una *Vita militaris Iacobi Piccinini*, poemetto che riassume le imprese del Piccinino fino al 1453 (Cessi 1915; Ferenti 2005: 39), si legge in Chiari (Brescia), Biblioteca Morcelliana, 4, cc. 89r-99r (*IMBI*: XIV 142-43).

ANTONIETTA IACONO

AUTOGRAFI

1. Berlin, Sb, Qu. Lat. 390. • *Epigrammata Porcelii Poetae Laureati De summis divini imperatoris laudibus Francisci Sfortiae Mediolanensium ducis*. Membr. È scritto in strato d'impianto in una elegante umanistica ricorretta da un'altra mano, che per la tipologia delle correzioni, delle varianti, delle aggiunte al testo è senz'altro identificabile con quella del P. • NOVATI 1887: 149 (individua l'autografia delle correzioni); BERTALOT 1912: 739; PESENTI 1914: 404; MERCATI 1938: 290; DE MARINIS 1947: 121-22; CAPPELLI in PANDONI 2004: 217 (avalla l'autografia delle correzioni); IACONO 2011: 272. (tavv. 5-8)
2. Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1991. • *De felicitate temporum Pii II*. Ms. riveduto e corretto dall'autore; la decorazione del frontespizio a bianchi girari con lo stemma di Pio II e alcune iniziali miniate (cc. 4v, 6r, 17r, 23v, 67v, 80v, 93v, 102v) permettono di ipotizzare che esso sia stato allestito come copia di presentazione destinata al papa Pio II, che si accingeva a partire per la crociata. La datazione al 1464 trova riscontro anche in una lettera a Ludovico Foscarini (alle cc. 115r-116v), che reca la data «Nonis aprilis 1464». Il codice fu forse poi offerto dal P. al cardinale Francesco Piccolomini, in quanto proviene dai Teatini di San Silvestro al Quirinale. • AVESANI 1968: 39-40; KRISTELLER: II 411; FARENGA 1986: 205.
3. Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 707. • Silloge di poemetti e di epigrammi latini composti dal P. in onore di Pietro Riario (gli epigrammi corrispondono in gran parte a quelli del Vat. Lat. 2856, cc. 53r-77v, → 6). Codice di dedica, membr., miniato, destinato al cardinale Pietro Riario, il cui stemma (una rosa d'oro in campo azzurro) compare alle cc. 1v e 14v; dopo la morte del Riario (5 gennaio 1474) il P. lo offrì a Sisto IV. Il testo è vergato dalla mano di un copista di professione, mentre titoli, aggiunte e correzioni sono da ritenersi senz'altro autografe. • STORNAJOLO 1902-1921: II 224-26; AVESANI 1968: 39-40; FARENGA 1986: 204-5.
4. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 1670, 2r-120r. • *De felicitate temporum divi Pii II Pontificis Maximi*. Copia di lavoro, come mostrano le numerose correzioni, integrazioni e i segni di spostamento nell'ordine delle poesie. Dal momento che il codice contiene nella seconda parte carmi successivi alla morte di Pio II, secondo AVESANI (1968: 40), l'autore lo tenne presso di sé, utilizzandolo come propria copia di servizio. Si rilevano in esso almeno due distinte grafie nel testo d'impianto, e alla mano del P. è riconducibile la trascrizione delle cc. 1r-76v. • NOGARA 1912: 143-55; PESENTI 1914: 404; AVESANI 1968: 40.
5. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 1672. • *De amore Iovis in Isottam* (cc. 1r-26v), cui si aggiunge un carme di chiusura (cc. 26v-27r) e una silloge di carmi per Sigismondo Malatesta (*De laudibus Sigismundi*, cc. 27r-30v). I titoli, le rubriche, le correzioni marginali ed interlineari sono autografe. • FRITTELLI 1900: 113; NOGARA 1912: 156-57;

- PESENTI 1914: 404; AVESANI 1968: 41 (individua gli interventi autografi del P. in correzioni, aggiunte, semplici *notabilia*, alcuni titoli e sottoscrizioni).
6. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2856. • Silloge di poemetti latini del P., tra cui meritano di essere citati il *De proelio apud Troiam* (cc. 1r-20v), il *De vita servanda a regum liberis* (cc. 22r-27v), e la raccolta di carmi per Pietro Riario (cc. 53r-77v). Cart., si presenta come copia di servizio scritta in una rapida corsiva umanistica, vergata dall'autore stesso, come attestano correzioni e modifiche operate *inter scribendum* ed espunzioni di lacinie di testo, cui corrispondono, nei margini, correzioni e aggiunte. • MONTFAUCON 1739: 107; MERCATI 1938: 290; KRISTELLER: II 354; COPPINI 1985: 342; CAPPELLI in PANDONI 2004: 215-16; IACONO 2010: 192-94. (tavv. 1-4)
 7. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2857. • *Epigrammata*; i testi coincidono in gran parte con quelli del cod. Urb. Lat. 708. Gli epigrammi sono di ambientazione milanese e sforzesca, e la data, 1456, che si legge alla c. 44v, concorda con quella dell'Urb. Lat. 708 (c. 53r). • MERCATI 1938: 289-90 (ipotizza l'autografia); KRISTELLER: II 354; CAPPELLI in PANDONI 2004: 216 (conferma l'autografia in base alla gran quantità di correzioni e aggiunte).
 8. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2859. Silloge di carmi latini adespoti, ma riconducibili al P., come documentato dalla sostanziale congruenza della raccolta qui contenuta con parte dei carmi del cod. Vat. Lat. 1670 (→ 4). • AVESANI 1968: 41 (attribuisce al P. titoli, *notabilia*, correzioni e disegni, come abbozzi di occhi o di volti umani); KRISTELLER: II 354; CAPPELLI in PANDONI 2004: 216.
 9. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2956. • *Commentarii secundi de gestis comitis Piccinini et Francisci Sfortiae*. Il codice è senz'altro autografo nel testo d'impianto, e le molte correzioni interlineari e marginali sono varianti d'autore, non riscontrabili nell'edizione Muratori (PORCELIO 1731; PORCELIO 1751). La grafia del testo d'impianto, delle correzioni e delle aggiunte mostra serrata somiglianza con la mano che corregge e modifica i testi poetici dell'autografo num. 1. • PICOTTI 1955: 182-83; AVESANI 1968: 39-40; FARENGA 1986: 205.
 10. Venezia, BNM, Lat. X 85 (3363). • *Commentarii secundi anni de gestis Scipionis Piccinini et in Hannibalem Sforciam*. Membr., con legatura in marocchino rosso, iniziali miniate. Copia di dedica, indirizzata dall'autore prima a Niccolò V, poi al doge Francesco Foscari, infine ad un personaggio non ben identificato (Francesco Barbaro oppure il Piccinino stesso). Le aggiunte in interlinea e in margine, le frequenti rasure e correzioni sono senz'altro dovute alla mano del P. • PICOTTI 1955: 179-203.

POSTILLATI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3226. ⚡ *Terentius, Comoediae*. Nota di possesso di P. (codice poi appartenuto a Pietro Bembo). • PRETE 1950: 10-13.

BIBLIOGRAFIA

- Antologia poetica* 1975 = *Antologia poetica di umanisti meridionali*, a cura di Antonio Altamura, Francesco Sbordone e Emilia Servidio, Napoli, SEN.
- AVESANI 1968 = Rino A., *Epaeneticorum ad Pium II Pont. Max. libri v*, in *Enea Silvio Piccolomini, Papa Pio II. Atti del Convegno per il v centenario della morte e altri scritti*, a cura di Domenico Maffei, Siena, Accademia Senese degli Intronati, pp. 15-97.
- BERTALOT 1912 = Ludwig von B., *Über Lateinische Gedichte des Porcelio*, in *Zeitschrift für Romanische Philologie*, xxxvi, pp. 738-42.
- BIANCA 1997 = Concetta B., "Graeci", "Graeculi", "Quirites". A proposito di una contesa nella Roma di Pio II, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di Vincenzo Fera e Giacomo Ferraú, Padova, Antenore, vol. I pp. 142-63.
- CAPPELLETTI 1997 = Rita C., *Per l'edizione di un'elegia del Porcelio*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di Vincenzo Fera e Giacomo Ferraú, Padova, Antenore, vol. I pp. 241-66.
- CAPPELLI 1997 = Guido Maria C., *Briciole poetiche tra Napoli e Maiorca: sette poesie inedite del sec. XV*, in *«Faventia»*, xix, 1 pp. 89-108.
- CARNEVALI 1995 = Lorenzo C., *La 'Feltria' di Porcelio Pandoni: preliminari per una edizione critica*, in *«Studi umanistici piccini»*, xv, pp. 31-35.
- CASTIGLIONI 1956 = Carlo C., *L'umanista Porcellio e il suo codice Ambrosiano*, in *Studi storici in memoria di Mons. Angelo Mercati*, Milano, Giuffrè, pp. 133-44.
- CESSI 1915 = Roberto C., *Su la 'Vita militaris Iacobi Piccinini' di Porcelio Pandoni*, in *«Archivio muratoriano»*, xv, pp. 254-58.
- CINQUINI-VALENTINI 1907 = Adolfo C.-Roberto V., *Poesie inedite di Antonio Beccadelli detto il Panormita*, Aosta, Tip. Giuseppe Allasia.
- COPPINI 1985 = Donatella C., *La polemica Porcelio-Panormita*, in

- appendice a *Un'eclisse, una duchessa, due poeti*, in *Tradizione classica e letteratura umanistica. Per Alessandro Perosa*, a cura di Roberto Cardini, Eugenio Garin, Lucia Cesarini Martinelli, Giovanni Pascucci, Roma, Bulzoni, vol. I pp. 355-73.
- COPPINI 2009 = Ead., *Basinio da Parma e l'epigrama epistolare*, in *Il rinnovamento umanistico della poesia. L'epigrama e l'epigrama*, a cura di Roberto Cardini e D.C., Firenze, Polistampa, pp. 281-302.
- CORVISIERI 1877-1878 = Giuseppe C., *Il trionfo romano di Eleonora d'Aragona*, in «Archivio Storico della Società Romana di Storia Patria», I, pp. 475-91, e X, pp. 629-87.
- CURLO 1987 = Iacobi Curuli *Epitoma Donati in Terentium*, ed. critica a cura di Giuseppe Germano, Napoli, Loffredo.
- DE MARINIS 1947 = Tammara De M., *La Biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, Milano, Hoepli, vol. II.
- FERRENGA 1986 = Paola F., «*Monumenta memoriae*». Pietro Riario fra mito e storia, in *Un pontificato ed una città: Sisto IV (1471-1484)*. Atti del Convegno di Roma, 3-7 dicembre 1984, a cura di Massimo Miglio, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia diplomatica e archivistica, pp. 179-216.
- FERENTI 2005 = Serena F., *La sfortuna di Jacopo Piccinino. Storia dei Bracceschi in Italia (1423-1465)*, Firenze, Olschki.
- FERRAÚ 2001 = Giacomo F., *Il tessitore di Antequera. Storiografia umanistica meridionale*, Roma, Ist. Storico Italiano per il Medio Evo.
- FERRI 1920 = Ferruccio F., *Una contesa di tre umanisti: Basinio, Porcelio e Seneca. Contributo alla storia degli studi greci nel Quattrocento in Italia*, Pavia, Tip. Succ. Fratelli Fusi.
- FRITTELLI 1900 = Ugo F., *Giannantonio de' Pandoni detto il Porcellio*, Firenze, Paravia.
- GARBINI 1991 = Paolo G., *Poeti e astrologi tra Callisto III e Pio II: un nuovo carne di Lodrisio Crivelli*, in «Studi umanistici», II, pp. 151-70.
- HELMRATH 2007 = Johannes H., *Bildfunktionen der antiken Kaiserminze in der Renaissance oder die Entstehung der Numismatik aus der Faszination der Serie*, in *Zentren und Wirkungsräume der Antikerezeption. Zur Bedeutung von Raum und Kommunikation für die neuzeitliche Transformation der griechisch-römischen Antike*, hrsg. von Kathrin Schade, Detlef Rößler, Alfred Schäfer, Münster, Scriptorium, pp. 77-97.
- HOFMANN 2008 = Heinz H., *Literary Culture at the Court of Urbino during the Reign of Federico da Montefeltro*, in «Humanistica Lovaniensia», LVII, pp. 1-59.
- IACONO 2009 = Antonietta I., *Il trionfo di Alfonso d'Aragona tra memoria classica e propaganda di corte*, in «Rassegna storica salernitana», LI, pp. 9-57.
- IACONO 2010 = Ead., *La dedica ad Antonello Petrucci del 'De proelio apud Troiam' di Porcelio de' Pandoni*, in «Vichiana», II, pp. 185-209.
- IACONO 2011 = Ead., *Epica e strategie celebrative nel 'De proelio apud Troiam' di Porcelio de' Pandoni*, in *La battaglia nel Rinascimento meridionale*, a cura di Giancarlo Abbamonte, Roma, Viella, pp. 268-90.
- IANZITI 1992 = Antonio I., *I commentarii: appunti per la storia di un genere storiografico quattrocentesco*, in «Archivio storico italiano», CL, pp. 1029-63.
- LAURENZA 1906 = Vincenzo L., *Poeti e oratori del Quattrocento in una elegia inedita del Porcellio*, in «Atti della Regia Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», XXIV, 2 pp. 215-26.
- LONDEI 1989 = Enrico L., *Lo stemma sul portale di ingresso e la facciata ad ali del palazzo ducale di Urbino*, in «Xenia», XVIII, pp. 93-114 (*Appendici* a cura di Sandro Boldrini, pp. 114-17).
- LÓPEZ DE TORO 1964 = José L. de T., *Aparece el Manuscrito Integro del 'Triumphus' de Porcellio*, in *Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, vol. II pp. 5-12.
- MANDARINI 1897 = Enrico M., *I codici manoscritti della Biblioteca Oratoriana di Napoli*, Napoli-Roma, Festa.
- MARLETTA 1940 = Fedele M., *Per la biografia di Porcelio dei Pandoni*, in «La Rinascita», III, pp. 842-81.
- MARLETTA 1941 = Id., *Distici latini attribuiti al Panormita*, in «Rassegna di lingue e letterature», XIX, pp. 3-8.
- MERCATI 1938 = Giovanni M., *Codici latini Pico Grimani Pio e di altra biblioteca ignota del sec. XVI esistenti nell'Ottoboniana, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana*.
- MONTFAUCON 1739 = BERNARD M., *Bibliotheca Bibliothecarum manuscriptorum nova*, Paris, J. Anisson.
- NOCITI 1895 = Vincenzo N., *Il trionfo di Alfonso I d'Aragona cantato da Porcellio*, Rossano, Tip. di Angelo Palazzi.
- NOVATI 1887 = Francesco N., *I codici Trivulzio Trotti*, in «Giornale storico della letteratura italiana», IX, pp. 137-85.
- PERCOPO 1895 = Erasmo P., *Nuovi documenti su gli scrittori e gli artisti dei tempi aragonesi*, in «Archivio storico per le province napoletane», XX, 1 pp. 317-26.
- PESENTI 1914 = Giovanni Battista P., *L'Alda' e altre poesie male attribuite a Malatesta Ariosto*, in «Athenaeum», II, pp. 398-416.
- PICOTTI 1955 = Giovanni Battista P., *Dei 'Commentarii del secondo anno' di Porcellio Pandoni e di un codice mariano che li contiene*, in Id., *Ricerche umanistiche*, Firenze, La Nuova Italia (già in «Archivio muratoriano», VI 1908, pp. 211-305).
- PORCELIO 1539 = P. Giannantonio Pandoni, *De amore Iovis in Isottam*, in *Trium poetarum elegantissimorum Porcelli, Basinii et Trebani Opuscula, nunc primum diligentia eruditissimi viri Christophori Preudhomme Barroduciani in lucem edita*, Parisiis, apud Simonem Colinaeum.
- PORCELIO 1731 = *Commentaria comitis Jacobi Piccinini vocati Scipionis Aemiliani edita per P. Porcelium et missa Alphonso Regi Aragonum*, in *Rerum italicarum scriptores*, collegit Ludovicus Antonius Muratorius, Mediolani, ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, vol. XX.
- PORCELIO 1751 = *Commentaria secundi anni de gestis Scipionis Picinini [...] in Annibalem Sfortiam ad Serenissimum Principem Franciscum Foscari*, in *Rerum italicarum scriptores*, collegit Ludovicus Antonius Muratorius, Mediolani, ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, vol. XXV to. 1 coll. 1-66.
- PORCELIO 2004 = P. Giannantonio Pandoni, *Il 'De vita servanda a regum liberis'*, a cura di Guido Maria Cappelli, in «Letteratura italiana antica», V, pp. 211-26.
- PRETE 1950 = Sesto P., *Il codice Bembino di Terenzio*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- SABBADINI 1917 = Remigio S., *La polemica fra Porcelio e il Panormita*, in «Rendiconti del R. Ist. Lombardo di Scienze e Lettere», s. II, I, pp. 495-501.
- SANTORO 1957 = Caterina S., *Di un codice di Porcelio in Trivulziana*, in «Archivio storico lombardo», s. VIII, VII, p. 447.
- SCHMARSOW 1886 = August S., *Melozzo da Forlì*, Berlin-Stuttgart, W. Spemann.
- TATEO 1990 = Francesco T., *La rievocazione di Troia nella provin-*

cia napoletana, in Id., *I miti della storiografia umanistica*, Roma, Bulzoni, pp. 223-56.
TAVONI 1984 = Mirko T., *Latino, grammatica, volgare. Storia di una questione umanistica*, Padova, Antenore.

ZANNONI 1895 = Giovanni Z., *Porcellio Pandoni e i Montefeltro*, in «Rendiconti della R. Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. v, iv, pp. 104-22 e 489-507.

NOTA SULLA SCRITTURA

Il Vat. Lat. 2856 è documento importante per la conoscenza della mano del P., anzi per il suo stesso riconoscimento, che viene garantito dalla dialettica tra il testo e le numerose aggiunte e correzioni marginali, non classificabili in altro modo che come d'autore. Il ms. si presenta con i caratteri della copia in pulito eseguita in un'educata corsiva "all'antica" e condotta in continuità di lavoro (salvo cioè minimi e fisiologici intervalli) secondo un progetto che prevede anche rubriche e iniziali in colore o forse decorate (si vedano alla tav. 2 gli spazi riservati); ciò che lo fa ritenere esemplare destinato a qualche corrispondente o mecenate, poi degradato a copia di servizio per insoddisfazione dell'autore-copista. La scrittura del testo è perfettamente in linea con gli esiti corsivi attestati in ambienti umanistici all'altezza degli anni '70-'80, che il P. interpreta con diligenza e con una disciplina che sembra porsi come obiettivo l'assenza di ogni personalismo. Sul piano morfologico (senza che in ciò si configuri uno speciale comportamento del P.) si possono segnalare: l'uso pressoché regolare in fine di parola della variante maiuscola di *s* (che in qualche caso si trova anche all'interno di parola: tav. 1 r. 4: *hostili*, r. 8: *elapsus*); l'alternanza tra due varianti di *r*, quella che si definisce tonda (usata dove la scrittura si fa più veloce, perché serve per i collegamenti con la lettera che precede o segue; si vedano i numerosi casi della tav. 2), e una variante in due tempi, col primo tratto dotato di un enfatico *serif*, la cui frequenza è più alta dove l'andamento della scrittura è più posato (la variante è normalmente isolata o collegata alla sola lettera anteriore; tav. 1 r. 3: *egressi* e numerosi altri ess.); la lettera *e* nella forma ridotta, ormai priva dell'ultimo tratto orizzontale, attraverso il quale per secoli si è realizzato il collegamento con la lettera successiva (e infatti qui *e* non lega). Riguardo al modo in cui gli elementi della scrittura si ordinano nella catena grafica, si può osservare come il P. esprima un tracciato piuttosto spigoloso e con lettere serrate le une alle altre e talora assimilate, caratteristiche che dipendono dal modo con cui si fanno iniziare e terminare i tratti verticali brevi (soprattutto, ma non solo, di *i*, *m*, *n*, *u*), ovvero con movimento obliquo e ascendente che rappresenta l'eredità più feconda della tradizione scrittoria medievale (e che è ancora oggi al fondamento della nostra corsiva, grazie alla sistematizzazione operata dai calligrafi del Cinquecento). L'alfabeto maiuscolo, di buona anche se non eccelsa qualità, comprende qualche allografo (tav. 1 rr. 6 e 7: *E*), almeno un intarsio erudito (*E* in forma di *epsilon*; cfr. tav. 4 vv. 3 e 14), tutt'altro che inconsueto a questa altezza cronologica, e una curiosa variante di *M* che nasce dall'incastro di due sezioni di etimo diverso, la prima capitale, la seconda "gotica" (tav. 3 rr. 3 e 6). Le correzioni e le aggiunte marginali si presentano con caratteristiche molto diverse, dovute in parte, e come è normale, a una minore attenzione agli aspetti esecutivi e in parte al fatto che tali interventi sembrano realizzati in momenti anche lontani (l'incerto allineamento e il tracciato sincopato del titolo nel margine sup. della tav. 2 e delle ultime due righe della tav. 4 lasciano immaginare un P. vecchio o in difficoltà); tuttavia la gradazione è tale da assicurare che la mano sia effettivamente la stessa (si confronti l'aggiunta marginale della tav. 1 prima con la scrittura del testo, poi coi due versi integrati della tav. 3 e questi con le ultime due righe della tav. 4). Può essere interessante osservare come in fase elaborativa, insieme ad ogni diligenza stilistica, venga meno il modello nitidamente umanistico usato per la trascrizione del testo e riaffiorino alcuni elementi "gotici" che si possono far risalire all'educazione di base del P.: nella tav. 4, *d* onciale, con asta inclinata (*laudant*, *divino*) e la nota tachigrafica per la congiunzione (*laudant et*, contro la legatura & usata nel testo, anche se in modo non esclusivo, ad es. alla r. 10). Gli stessi affioramenti si registrano nei numerosi interventi compiuti dal P. entro il testo e sui margini del ms. di Berlino, progettato con tutti i caratteri del codice di dedica (affidato a un professionista, trascritto in *littera antiqua* a penna sottile, con frontespizio e iniziali a "bianchi girari"), ma rimasto nelle mani del P. (tav. 5 r. 1 dell'aggiunta marginale: *adulator*, *dicit*, *et aures*; r. 20 del testo, riscritta dal P., *ducem*; tav. 8 r. 1 dell'aggiunta: *describere suadet*). Anche qui il lavoro del P. sul testo si è realizzato in più fasi e con intenzioni nel tempo diverse. Il verso *Tunc ego te divum dicam de sanguine natum* (tav. 6 r. 23, ma lo stesso vale per i due aggiunti nel margine inferiore) è scritto dal P. in una *littera antiqua* che vuole confondersi con quella del copista, nell'evidente tentativo di salvare il progetto iniziale, che risulta invece definitivamente abbandonato al livello rappresentato dalle integrazioni della tav. 7. [T. D.R.]

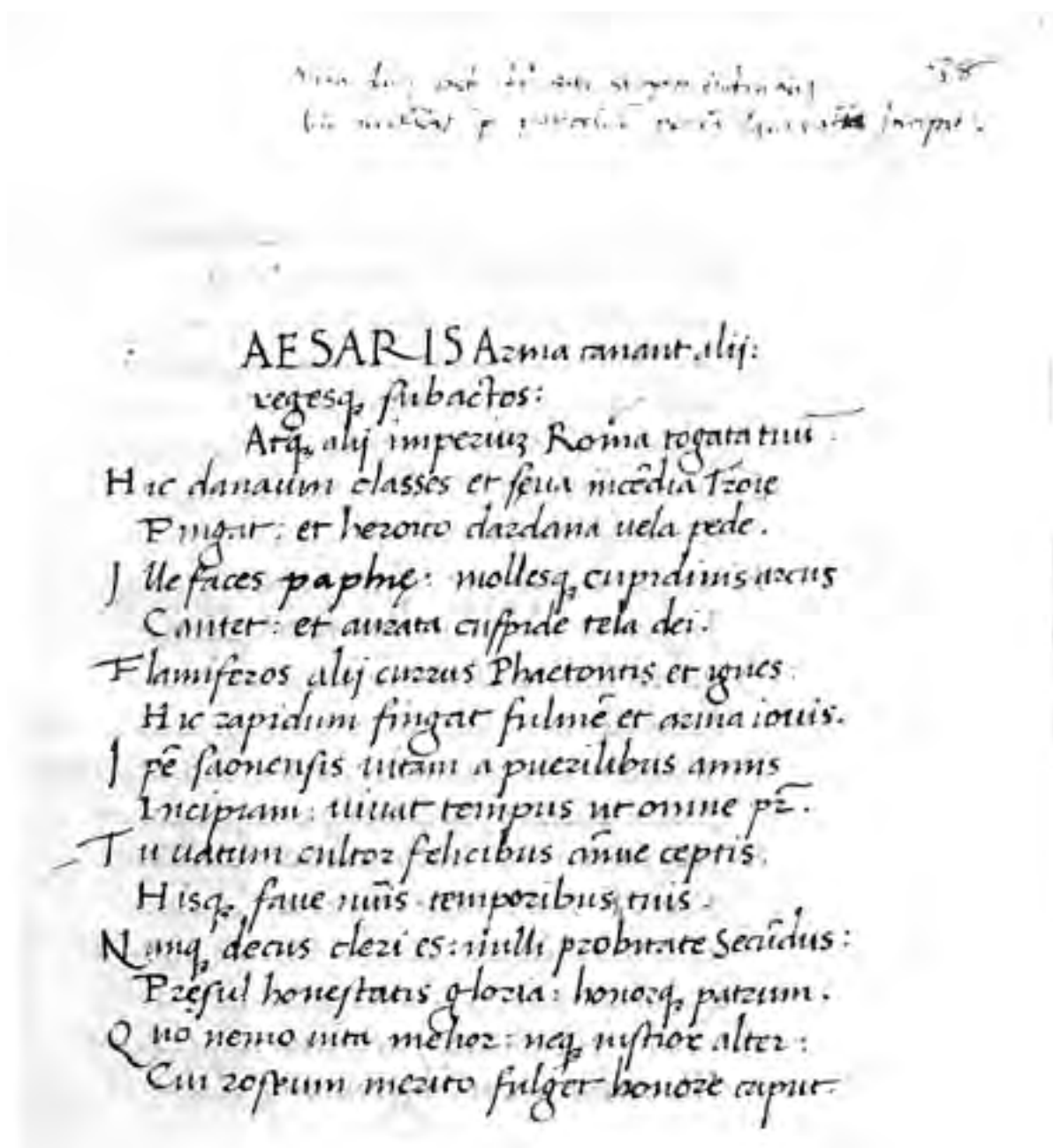
RIPRODUZIONI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2856, c. 13r. Silloge autografa di poemetti latini del P. Il ms. si presenta con i caratteri della copia in pulito, eseguita in un'educata corsiva umanistica, poi degradata a copia di lavoro, con numerosi interventi in scrittura più rapida e disgregata.
2. Ivi, c. 38r (110%).

3. Ivi, c. 42^v (110%).
4. Ivi, c. 45^r (107%).
5. Berlin, Sb, Qu. Lat. 390, c. 5^r (91%). P., *Epigrammata de summis divini imperatoris laudibus Francisci Sfortiae Mediolanensium ducis*. Riscrittura delle rr. 18-21 e interventi marginali di mano del P. Nelle tavv. successive un'esemplificazione delle varie modalità di correzione e delle gradazioni di scrittura di P.
6. Ivi, c. 18^r (79%).
7. Ivi, c. 22^v (67%).
8. Ivi, c. 46^v (74%).

Non adeo nobis contraria fata putemus: |
 Vna omnes cont' fusos uelut agmine facto
 Egressi: suos hodie refecerunt honores:
 Inq; uicem hostili mactabunt a'ma cenor.
 Hec dicens portis bipatentibus expedit a'ma
 Egreditur: leto socii clamore secutur.
 Et galli et procēs omniq; ex ordine puōes.
 Quales treuio boreas elapsus ab antro
 Talis ~~maena~~ ^{maena} furens fertur picinnus i hostes
 Cum fata leta ferit: teretesq; ex arboe ramos
 Deiecit: et terras ingenti nuntiu' pflat:
 Hi spolia et praedam eripiunt: alij acta s'unt;
 Impedimenta petunt: et p'ta inuēia uertunt
 Hos spoliant armis et eqs. ac uinclā ne'tunt.
 Et quotquot uoluerē nixos intecta i'hebāt.
 Plurima quetiam crudeli uulnē linquūt
 Corpora que calido mactabant sanguine tēas:
 Fernebat sanguis: et uictis addita uictis.
 Tum pudor: et nexis spumantia uulnā plantis
 Dant a'os: et fama ducis mauortis ahim.

Talis maena furens fertur picinnus i hostes.



2. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2856, c. 38r (110%).

Ornauit princeps et pater ille patrum.
 Nunc res ipsa monet huius grauioribus um.
 Adatua herosito e nam magis apta pedi.
 Sed sequar. ad cythoram uenire et cessas ama.
 Forte erit ornatum carmine incense meum.
 Ad utantur mores horum cum tempore usq.
 Fortuna, in multus que pater una dios.
 Iam fixti titulo et Sixti cognomine gaudet.
 Iam comitur toto fixtus morbe patre.
 Ne mirum aucte integritas, moresq. probati.
 Nobilitasq. ai cunctis mora uisum.
 Tum deus interis fidei moderatoz & orbi.
 Quia hominum soluit carmina quicq. ligat.
 Iste locum nati detinet. ille petrus.
 Iste quidem dedit huius simul in uigilantia pri.
 Impegium. ad nocem mollior ille pres.
 Dum fidei de rege omnes conclaue tenent.
 Sperantes. afflet spiritus ille sacer.
 O mirum ingenium quod cultu paup. meris
 Cardineas potuit flectere sollicitis

Ois huius soluit emma. q. q. ligat.
 Hinc uoluit inueneri regum: ducunt et uide:

Occurrit quacumque meat genus de miris
 Et celum Sixti nomine uoce replet.
 Extant platij populos urbesq; omnes.
 Pompa et honos diuo incessare quat erat.
 Sed cum te accepit spingeret ille duci rex.
 Et palmis letus oscula sacra dedit.
 Continuo optate properantem ad limina porte
 Cum plausu excipiunt teq; ducesq; tuum.
 Leticia & leto Sixtum clamore salutant
 Ut uideat pilij tempora ^{longa} senis.
 Deducunt choreas celumq; intexitur auro:
 Plenas et & auleis omnis ubiq; locus.
 Buxus et gra sonant, respondet uocibus echo.
 Ethera qn etiam clamor et astra fecit.
 Ille gerit palmam ramumq; hic palens olive
 Vnguipedisq; regunt aurea frena daces.
 Sacra comunt funduntq; preces & thymum naporat
 Numina, stant acis nec sine odore foci.
 Adstantur Sixtum infubres, miantur et os
 Finitum laudant & tunc en quante tuzum
 Laudent & letam diuino lumine fecerunt
 Laudent & tanta en glouitate patet.

Est tandem dignus fulmine: diuvis eris.
 Quid refero iuris tanto indulgere labori.
 Quodue bonas artes edidicisse iuuat.
 Non est uirtuti quicquam locus: usque triumphat.
 Sanguineus arma latus: & comes inuidia.
 Corrupti mores: corruptaque tempora magni
 Principis in patriam qui tulit arma meae.
 Cuius altitudo pennata per aethera uirgo
 Virgoque uirginibus it comitata tribus.
 huius mihi nulla sacris dantur sua dona poetis
 Virtutum nulla premia nullus honos.
 Non sic cognomen tarquinum odere grates.
 Homen ut exorret nescia turba meum.
 Ego uale. o praefata diuina e prole columine.
 Solus honestatis splendor honorque lyce.
 & uos o nati: uos coniugis ora pudice:
 Turba puellarum: quae mea corda premis.
 Nam mea sforceigenae plenius peret aurea uelis
 Musa duces: cuius foris facta canam.
 Hic patet bellumque genus sub foetibus armis.
 Daciano leges: et fauet ingenijs. VALE
 Roma tibi imperium: clarique fuere triumphi
 Dum sancti et ueteres consuluerunt praes.
 Cuius sed postquam cessit uetus illa quiritum
 Cessit honos cessit gloria: pompa: pudor.
 Iura magistratusque absunt: sanctaque senatus

Unus adulator sacris ducit
 agmina aurea
 Principis hic solus datus
 adimique sacris.

OTAVIUS

18

Rone nulla fides nec sanctior ille senatus.
 Religio nulla tibi nullus amor patrie.
 Haud graue ferre putem geticos heceni & aethros
 Quorum natura senior ulq; fuit.
 Causa latet cui sint uotis contraria nostris
 Humana, quae fuerant ante benigna tibi.
 Huius mihi cura lyre nulla tibi cura sororum.
 Haec mihi phoebeus suggerit arma calor.
 Rursum et in medio desunt mihi numina curti
 Seu properet pedibus siue solutus eam.
 Huius abest quotiens ablis in phyl. ar. ipe
 Et faueas sumus et fauet ipe deus.
 Quid contraxisti toruo mihi lumine frontem
 O spes o mactere sola salus patriae.
 Quid si liceat subire parer optimo sexto
 Ite pede ab quali carmine dictus eris.
 Lulimus ut quondam sub piseo pallanteo
 Lulerat eneadum sepe iuuenta lici.
 Eacides puer intrepidus prolulerat armis.
 Angibus et geminis amphitrioniades.
 I n laudes nomenq; tuum si plectra moue
 fata sinent muto carmine mira canam.
 Tunc ego te diuina dicam de sanguine natum
 & genus et mores et tua facta canam.
 Vix patet columen prius et spes alba romae
 Quem seruet sumus tui uota deus.
 Tunc mihi gorgonee subeant tunc delphic ille
 Spiritus & quicquid nouit acilanciades.



7. Berlin, Sb, Qu. Lat. 390, c. 22v (67%).

Scribere gesta duci nocturna i luce paratū
 Aut uentris seuus igne latent facies
 Cū subit **Roberte** pater tua dulcis imago
 Cui subiacet uirtus, eloquūq; tuum,
 Sūme igitur que sit fallax gloria mundi,
 Et fiant homines qua ratione dei
 A uita marmoreis leuat hic sua tecta colūnis
 Huius et arbitrio concouulantur opes.
 I Num fama leuio extollit ad ethera ac illi
 Magnificat titulis nomina fallis bonos,
 I Ille meto somnoq; grauius, luxuq; atrox
 Perditus, incalceis marteis ferra gerit
 I ple nec mundeis spūet modo sanctione ille
 Spiritus, et lateri sit pia turba meo.
 V era ubi sit certe non notat gloria portu
 Non norunt ubi sit uita beata pater
 Q uam multos fortuna leuat, et rursus colde
 Precipitat ludo sic facit illa suo.
 O spes uana et honos, et inanis gloria nullū
 Nullū habet ad celi culma fucus uir.
 S it pietas, sit sancta fides, uirtusq; paterq;
 Hic cumulus superis nos facit et patre.
 I anq; uale, nosterq; pater ne despice mūla
 Rara sic et tanto si minus apta uiro.